

DALLA CHIESA SI RITIRA, IL CAVALIERE RILANCIAMOCI BERTOLASO. A SALVINI PIACE PIVETTI E APRE A MARCHINI (NON DIGERITO DA FDI)

Il centrodestra è in crisi, tra no e dubbi

Il centrodestra è finito in un cul de sac. Al momento non c'è nessuna convergenza su un candidato ideale, anzi regna la confusione che ha di fatto contagiato gli elettori, rifugiati nel non voto. Ieri è stata la giornata dei no. Dopo il ritiro di Rita Dalla Chiesa (che non piaceva alla Lega), ora Silvio Berlusconi ha rilanciato l'ex numero della Protezione Civile Guido Bertolaso mentre Matteo Salvini ha tirato fuori dal cilindro una vecchia conoscenza del Carroccio: Irene Pivetti, già presidente della Camera dei deputati, eletta deputata nelle liste della Lega nel '94 per poi aderire all'Udeur.

Ma nel caos più assoluto è tornato di moda anche Alfio Marchini, non digerito dai Fratelli d'Italia. Tanto che l'eventuale sostegno all'imprenditore aprirebbe le porte della corsa solitaria di Fdi con Fabio Rampelli, lanciato l'altro ieri nella mischia dalla Meloni ma finito nell'angolo dopo qualche ora attraverso l'investitura di Dalla Chiesa, un'idea nata "per caso. Con la Meloni ero andata a prendere un caffè da Giolitti e poi lì lei me l'ha chiesto", ha rivelato l'ex conduttrice di Forum.

Ma anche la stessa giornalista non ha nascosto i suoi limiti amministrativi e politici: "Con la politica non ho mai avuto molto a che fare: è un compito molto arduo".

Nel marasma generale Salvini, che ha rivelato di non vedere la Pivetti da 15 anni, avrebbe l'asso nella manica: "Un nome ce l'ho ma lo dò prima agli interessati". Parlando dei com-



petitors, ha detto: "La Matone non la conosco. C'è abbondanza di candidati: Marchini, Storace, Bertolaso, si parla della Pivetti. Se Marchini dice che si rifà al centrodestra e dice che è alternativo al Pd e ai Cinque Stelle...". Ma la Lega ha puntato il dito contro il cambio di rotta della Meloni: "Siamo andati a cena pensando che Fdi aveva messo sul tavolo la candidatura di Rampelli e poi al tg veniamo a sapere della candidatura di Dalla Chiesa". E ha sentenziato: "Secondo

me è un modo per tenere lontani gli elettori del centrodestra".

C'è profonda delusione anche in Forza Italia. A testimoniare è Maurizio Gasparri, pezzo da novanta del partito a Roma, che ha detto: "E' triste il balletto dei nomi. In FI non abbiamo apprezzato l'eccesso di diletantismo di troppi". Il quale ha auspicato: "Finito il carnevale, si smetta il gioco dei nomi di degne persone". Francesco Storace, che in silenzio continua a tappeto la sua campagna elettorale, ha in-

contrato ieri il leader di Forza Italia. "Ho visto Berlusconi. Gli ho chiesto di fare le primarie, scelga il popolo il nostro candidato per Roma: è l'unica strada per vincere uniti", ha fatto sapere l'ex governatore del Lazio al termine del face to face.

Una proposta condivisa dalla Meloni, che in serata ha invitato Berlusconi e Salvini a sedersi intorno a un tavolo per "stilare insieme le regole per la celebrazione delle primarie in tutte le principali città italiane". ■

LA DESTRA E LA LEGA TORNANO A RICHIAMARE L'ATTENZIONE DI QUIRINALE, PALAZZO CHIGI E VIMINALE

Tonelli in sciopero della fame, le istituzioni in silenzio

Intanto i sindacati Coisp e Consap manifesteranno domani contro il capo della Polizia a sostegno del leader del Sap

SELVA CANDIDA

Prosegue il tour di Storace



Incontro in periferia, a Selva Candida, martedì sera con Francesco Storace insieme a molti amici. Erano presenti tra gli altri Antonello Aurigemma capogruppo di Forza Italia in regione, il generale Torre già consigliere comunale di Roma, Roberto Buonasorte, l'ex presidente del municipio XIX Massimiliano Pirandola, Sergio Marchi, gli ex consiglieri municipali

Vincenzo Moccia e Paolo Egizi e l'organizzatore Gianuario Marotta. Riquadrificazione delle periferie e lotta al degrado i temi toccati da Storace tra applausi e tanta simpatia che cresce di giorno in giorno in questa lunga campagna elettorale che vede il leader de La Destra e candidato a sindaco di Roma attraversare in lungo e largo tutta la città. ■

Tutti al fianco di Gianni Tonelli. Il vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio e candidato a sindaco di Roma, Francesco Storace, è tornato a richiamare l'attenzione sullo sciopero della fame del segretario generale del Sindacato autonomo di polizia, iniziato da oltre venti giorni. L'ex governatore è intervenuto ieri pomeriggio, nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, alla Messa fatta celebrare dal Sap.

"Quando si celebra una messa per pregare a sostegno di una lotta sindacale - ha commentato Storace - è significativo di per sé; se quel sindacato è di polizia come il Sap e arriva allo sciopero della fame per protestare con un Viminale sordo e vendicativo rispetto a chi lavora per lo Stato; tutto questo significa che siamo al punto di non ritorno. Le istituzioni della Repubblica non siano insensibili alla protesta di Gianni Tonelli, ormai fiaccato da tre settimane di digiuno. Perché questo odioso silenzio?", ha chiesto infine Storace.

Dopo la santa messa, il Sap è tornato a manifestare davanti a Montecitorio dove si è recato Matteo Salvini, leader della Lega Nord.

"E' vergognoso che Mattarella, Renzi e Alfano non abbiano tempo per incontrare



e ascoltare i servitori dello Stato, per parlare dei problemi della Polizia. La sicurezza in Italia fa schifo, gli immigrati ci hanno rotto le palle, o restituiamo un po' di certezza e di diritti agli italiani, oppure non ci siamo proprio". E' lo sfogo del segretario del Carroccio al presidio del Sap.

"Per questo sono qui a dare tutto il mio sostegno a chi sta portando avanti una battaglia per la difesa del proprio lavoro e della sicurezza dei cittadini. Se non basta essere un servitore dello Stato - ha concluso Salvini - per ottenere udienza al Quirinale, anche io chiederò un incontro al presidente della Repubblica". E mentre da Quirinale, Palazzo Chigi e Viminale preferiscono il silenzio stampa al riguardo, Tonelli continua la sua bat-

taglia contro i provvedimenti disciplinari nei confronti degli agenti che hanno denunciato in tv le criticità del servizio. Tanto che FR., il sindacalista del Sap in organico al commissariato Vescovio, è stato sospeso perché ritenuto colpevole, secondo il dipartimento, di aver mostrato lo scorso dicembre equipaggiamenti non più in uso tra gli agenti in un'intervista alla trasmissione Ballarò. Con tanto di dimezzamento dello stipendio.

Un'iniziativa, quella del Sap, sostenuta anche dagli altri sindacati di polizia, a partire dal Coisp e dal Consap che domani alle ore 10 e 30 scenderanno in piazza del Viminale per un'amministrazione della pubblica sicurezza che "sia imparziale, trasparente e corretta. I motivi della protesta si possono riassumere in quattro punti fondamentali: basta alle ritorsioni finalizzate a zittire chi ha il coraggio di denunciare la verità; basta ad un Capo della Polizia ed un Ministro dell'Interno che non si preoccupano di assicurare la reale funzionalità dell'apparato sicurezza del Paese; basta alle promozioni a qualifiche dirigenziali della Polizia di Stato di personaggi che nel proprio percorso professionale non hanno esperienze operative; basta alla gestione disastrosa del personale". ■